

**La vertenza  
dell'“incubatore”****Doccia gelata per i dipendenti della società partecipata: la Giunta Crocetta conferma che intende chiudere «i rubinetti» dei finanziamenti. Proclamato lo sciopero****Sviluppo Italia Sicilia, ancora nubi sul futuro dei lavoratori di Catania****Nessuna ciambella di salvataggio, 16 posti a rischio**

Cresce l'inquietudine tra i settantasei dipendenti di Sviluppo Italia Sicilia, sedici dei quali presenti nella sede catanese di Pantano d'Arce, per i quali si fa sempre più concreta l'ipotesi di messa in liquidazione della società.

In un vertice svoltosi a Palermo, al quale erano presenti il presidente della Regione, Rosario Crocetta, e l'assessore all'Economia, Alessandro Baccei, è stato infatti stabilito che non sussistono i presupposti per continuare a sostenere finanziariamente la società a partecipazione regionale. Ieri mattina lo stesso assessore Baccei ha, quindi, convocato il presidente di Sviluppo Italia Sicilia, Carmelina Volpe, comunicandole la decisione della Regione di porre in liquidazione la società partecipata entro il prossimo 30 dicembre. Al termine della riunione il presidente Volpe ha, a sua volta, convocato le Rsa societarie riferendo loro quando appreso nel precedente incontro con l'assessore all'Economia. Sempre ieri lo stesso Baccei ha avuto un incontro con i deputati membri della commissione Bilancio dell'Ars, ribadendo pure in quella sede la scelta del governo regionale di porre in liquidazione la società. I lavoratori, appreso degli ultimi sviluppi, hanno immediatamente convocato un'assemblea straordinaria presso la sala riunioni della sede palermitana di Sviluppo Italia Sicilia, nel corso della quale sono emerse comprensibili preoccupazioni per un futuro che, a questo punto, si fa veramente incerto e assai nebuloso.

Poca o nessuna voglia di parlare da parte dei dipendenti che, fino all'ultimo, sperano in un ripensamento, a questo punto difficile, da parte del governo regionale. Lavoratori che si dico-

no, comunque, pronti ad avviare un tavolo di crisi con la stessa Regione, al fine di addivenire a un epilogo meno traumatico possibile, che possa garantire la prosecuzione dell'attività societaria e la relativa salvaguardia dei loro posti di lavoro.

In tal senso una piccola fiammella di speranza si era accesa nella giornata di mercoledì, grazie all'impegno assunto da alcuni membri della commissione Bilancio, i quali si erano detti disponibili a presentare degli emendamenti da inserire nel Bilancio provvisorio che si discuterà il 29 e 30, atti a rilanciare una società da loro ritenuta strategicamente determinante.

Sviluppo Italia Sicilia è una società partecipata istituita nel 2001 che ha come principale finalità la gestione dei finanziamenti a favore dell'imprenditorialità giovanile, del lavoro autonomo, della microimpresa e del franchising. Da diverso tempo, però, la società è alle prese con una grave carenza di liquidità e di commesse che, nelle scorse settimane, ha indotto i vertici dell'azienda a dichiarare di non poter più onorare il pagamento delle mensilità e dei crediti pregressi a lavoratori e fornitori. Da rilevare, inoltre, come nella tarda serata di ieri è stata divulgata una nota congiunta da parte delle Rsa di Fiba-Cisl, Fisas-Cgil, **UILCA-Uiil** e Ugl Credito di Sviluppo Italia Sicilia, nella quale si informano i lavoratori «che, alla luce dell'attuale gravissima situazione economico-finanziaria dell'azienda, dalle notizie apparse in data odierna sulla stampa e dalle risultanze dell'odierna assemblea dei lavoratori di Sviluppo Italia Sicilia, le organizzazioni sindacali hanno proclamato due giornate di sciopero per lu-

nedi e martedì prossimi, con contestuale sit-in presso l'assessorato regionale all'Economia».

Contestualmente le stesse organizzazioni sindacali hanno richiesto al Cda di Sviluppo Italia Sicilia «l'immediata formalizzazione dello stato di pre-crisi della società, sì da permettere al Ministero dello Sviluppo Economico di dare seguito alla richiesta formulata allo stesso Mise nei giorni scorsi per l'apertura di un tavolo di crisi che coinvolga Invitalia e la Regione Siciliana, ovvero le parti firmatarie dell'accordo di cessione della società». Nel comunicato le rappresentanze sindacali affermano, infine, di valutare «altre azioni di lotta reputate opportune per la tutela dei diritti dei lavoratori».

**GIORGIO CICCARELLA**